

170.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	9957	LA LOGGIA, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i>	9960
Disegni di legge:		PICCOLI	9960, 9961, 9962, 9965
(<i>Annunzio</i>)	9957	POCHETTI	9959, 9961, 9963
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	9957	RUSSO CARLO	9963
Disegno di legge (Discussione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358)	9959	(<i>Annunzio</i>)	9957
PRESIDENTE	9959, 9960, 9961, 9962, 9963, 9965	(<i>Approvazione in Commissione</i>)	9957
ANDERLINI	9965	(<i>Ritiro</i>)	9958
COLOMBO EMILIO, <i>Ministro delle finanze</i>	9960	(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	9957
.	9961, 9962, 9963	Interrogazioni (Annunzio)	9965
D'ANGELO	9962	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	9959
DELFINO	9960, 9964, 9965	Sostituzione di commissari	9958
GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	9959, 9961	Verifica del numero legale	9965
		Ordine del giorno della seduta di domani	9966

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 ottobre 1973.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fracanzani e Vincelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato Bologna:

« Riscatto del servizio prestato nelle scuole con lingua di insegnamento italiana nei territori della Venezia Giulia passati sotto sovranità iugoslava con il trattato di pace e nella zona B del territorio di Trieste ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza » (2430);

« Istituzione di una soprintendenza alle antichità per la regione Friuli-Venezia Giulia » (2431).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Modifica all'articolo 1, comma 7, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (2429).

Il ministro di grazia e giustizia ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° ottobre 1947, n. 1075, concernente finanziamenti alle industrie » (2432);

« Modifica dell'articolo 20 della legge 30 luglio 1959, n. 623, concernente nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato » (2433).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

ZUCCALÀ ed altri; MARTINAZZOLI, CENGARLE, DE CAROLIS; LUGNANO ed altri; disegno di legge d'iniziativa del ministro di grazia e giustizia: « Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni » (*approvato, in un testo unificato, da quel consesso*) (2428).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) nella riunione del 19 ottobre 1973, in sede legislativa, ha approvato i seguenti progetti di legge:

SIMONACCI: « Provvedimenti riguardanti lo stato giuridico degli ufficiali e dei sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle forze armate trattenuti o richiamati in servizio » (316); DE MEO ed altri: « Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza ed assistenza degli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti in servizio » (119); BOLOGNA ed altri: « Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza ed assistenza degli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti in servizio » (185); CATELLA: « Trattenimento in servizio, a domanda, dei sottufficiali della categoria in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (241); BOFFARDI INES ed altri: « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 371, integrati dalla legge 25 luglio 1970, n. 289, agli ufficiali di complemento delle tre armi fino al 40° corso AUC » (367); GALLONI: « Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico di

quiescenza, di previdenza ed assistenza degli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti in servizio » (511); MANCO: « Estensione ai capitani di complemento, comunque trattenuti, con almeno 20 anni di servizio e non appartenenti alla categoria della riserva di complemento, delle norme contenute nel secondo comma dell'articolo 2 della legge 11 maggio 1970, n. 289 » (715); FELICI e LOBIANCO: « Norme a favore degli ufficiali della riserva di complemento in servizio » (884); FELICI e LOBIANCO: « Valutazione, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, dei servizi civili resi dagli ufficiali di complemento e della riserva di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio » (887); BELLUSCIO: « Provvedimenti in favore degli ufficiali della riserva di complemento delle forze armate richiamati o trattenuti in servizio e che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1940-1945 » (1050); DE LORENZO GIOVANNI ed altri: « Costituzione, tra i ruoli normali e speciali degli ufficiali in servizio permanente effettivo, del ruolo speciale unico aggiunto e definizione della posizione giuridico-amministrativa degli ufficiali e sottufficiali e dei cappellani militari di complemento e della riserva di complemento delle varie armi, corpi e servizi delle tre forze armate trattenuti o richiamati in servizio » (1066); POLI: « Modificazione della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio militare comunque prestato dagli appartenenti alle forze armate » (1085); SAVOLDI e BALZAMO: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 26 giugno 1965, n. 808, concernente gli ufficiali di complemento ed i sottufficiali delle categorie in congedo trattenuti o richiamati perché residenti in territori considerati inaccessibili » (1104); SAVOLDI e BALZAMO: « Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico, di quiescenza, di previdenza ed assistenza agli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti o richiamati in servizio » (1105); GIOMO ed altri: « Provvedimenti riguardanti gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate trattenuti in servizio » (1129); FELICI: « Provvedimenti riguardanti l'ordinamento e l'avanzamento degli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio » (1153); MENICACCI ed altri: « Provvedimenti per la sistemazione giuridico-amministrativa degli ufficiali della riserva di complemento già in servizio durante la guerra 1940-1945, in attività alla data del

31 dicembre 1972 in qualità di richiamati o trattenuti, in virtù dell'articolo 50 della legge 10 aprile 1954, n. 113, con diritto di pensione acquisito » (1541), *in un testo unificato e con il titolo*: « Norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (316 - 119 - 185 - 241 - 367 - 511 - 715 - 884 - 887 - 1050 - 1066 - 1085 - 1104 - 1105 - 1129 - 1153 - 1541).

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Giomo ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge:

« Modifica del secondo comma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, concernente l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (2031).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Sostituzione di commissari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte:

della Giunta delle elezioni, il deputato Castiglione in sostituzione del deputato Ferrari, chiamato a far parte del Governo;

della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, il deputato Mariotti in sostituzione del deputato Bertoldi, chiamato a far parte del Governo;

della Commissione parlamentare per le questioni regionali, il deputato Mario Ferri in sostituzione del deputato Salvatore, chiamato a far parte del Governo;

della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti da emanare in esecuzione ai trattati di Lussemburgo del 21 e 22 aprile 1970 in materia di bilancio delle Comunità europee, il deputato Craxi in sostituzione del deputato Zagari, chiamato a far parte del Governo.

Comunico altresì di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni i deputati Francanzani, Galloni e Mazzarrino in sostituzione dei deputati Arnaud, Donat-Cattin e Granelli, chiamati a far parte del Governo.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi.

POCHETTI. Chiedo di parlare per una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, da parte dei deputati del gruppo comunista, nelle varie Commissioni che sono state chiamate ad esaminare il decreto-legge, era stata avanzata la richiesta che, prima dell'inizio in aula della discussione sulle linee generali, venissero a riferire i ministri dell'industria e del bilancio e della programmazione economica, l'uno sul metodo per l'accertamento dei costi dei prodotti petroliferi, anche in relazione al parere espresso dal CNEL, ai sensi dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1973, n. 32, l'altro sulle linee di politica petrolifera emerse in sede CIPE, cioè sul cosiddetto piano di ristrutturazione.

Questo ci era stato detto da un funzionario del servizio Assemblea e a queste condizioni noi avevamo consentito che la discussione iniziasse oggi, nonostante il fatto che il dibattito non si fosse concluso venerdì scorso in Commissione.

Dato che allo stato attuale delle cose, secondo quanto ci è stato detto, i rappresentanti del Governo non sarebbero in condizioni di riferire, noi, ai sensi dell'articolo 40, primo comma, del regolamento, avanziamo una questione sospensiva, sulla quale preannunciamo la nostra richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, prima di assentarmi da Roma avevo pregato i due ministri di riferire in Commissione, come era

stato richiesto dal suo gruppo. I ministri hanno riferito in Commissione?

POCHETTI. Signor Presidente, in Commissione ha riferito soltanto il ministro del bilancio e della programmazione economica, ma prima della riunione del CIPE; mentre noi abbiamo chiesto, dopo la riunione del CIPE, che i ministri del bilancio e dell'industria venissero a riferire qui in aula all'inizio del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* leggo: « Il sottosegretario di Stato per l'industria, Servadei, assicura alla Commissione che il ministro dell'industria riferirà in aula, nel corso della discussione sul provvedimento, sui problemi inerenti la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ai sensi dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1973, n. 32 ». Questa quindi è stata l'assicurazione data in Commissione, con la quale si era conclusa in quella sede la discussione, onorevole Pochetti.

POCHETTI. Dopo di che il nostro gruppo ha chiesto che venissero a riferire all'inizio della discussione in aula il ministro del bilancio e il ministro dell'industria.

PRESIDENTE. Prima di instaurare la procedura prevista dall'articolo 40 del regolamento per la discussione delle questioni sospensive, desidero interpellare i ministri del bilancio e delle finanze, presenti in aula, se intendano fare le richieste dichiarazioni.

GIOLITTI, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Ovviamente sono pronto dinanzi alla sua richiesta e alla richiesta dell'Assemblea a riferire, anche se sono colto di sorpresa, perché in realtà ero stato informato che si desiderava la mia presenza al banco del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, prima di allontanarmi da Roma avevo raccomandato agli uffici di avvertire i due ministri che vi era questa richiesta e dagli uffici mi è stato comunicato che i due ministri erano pronti a riferire.

GIOLITTI, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Mi scuso, evidentemente ho inteso male.

PRESIDENTE. Onorevole Emilio Colombo, è pronto a riferire?

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Non mi pare che sia richiesta una mia relazione, ma quelle dei ministri del bilancio e dell'industria. Gli effetti fiscali sono così ben definiti, che una mia relazione non mi sembra necessaria.

PRESIDENTE. Ripeto che il gruppo comunista aveva preannunciato, con molta correttezza, avvertendo la Presidenza, che avrebbe avanzato oggi una sospensiva. La Presidenza si era preoccupata e aveva avvertito anche l'onorevole Piccoli, presidente del gruppo democratico cristiano, che sarebbe stata presentata una sospensiva da parte dell'opposizione. La Presidenza, per evitare che una sospensiva differisse l'esame del provvedimento, aveva invitato il gruppo comunista a riflettere sulla questione ed il gruppo comunista aveva accettato di rinunciare alla sospensiva purché i ministri Giolitti e De Mita venissero in aula a riferire. Così stanno le cose. Non so se ella ne sia stato messo al corrente, onorevole Piccoli.

PICCOLI. Ero stato messo al corrente del fatto che l'opposizione desiderava la presenza in aula dei ministri, e che nel corso della discussione si desiderava che i ministri stessi intervenissero, ma non certo che, all'inizio della seduta, essi dovessero fare dichiarazioni. Tanto è vero che stamane mi ero rivolto al vice Segretario generale per conoscere come stessero le cose, e debbo dire che non si era accennato al fatto che i ministri parlassero all'inizio della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Piccoli, mi duole che si sia verificato questo equivoco.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Come presidente della Commissione finanze e tesoro, mi sono trovato al centro di queste vicende di cui intendo rendere all'aula non dico un'interpretazione autentica, ma almeno una testimonianza personale.

Effettivamente, signor Presidente, in Commissione venne rilevato che nella precedente legge, che regolò la materia della defiscalizzazione parziale dei prodotti petroliferi, si inserì un articolo (esattamente l'articolo 8) che stabiliva per il Governo l'obbligo di riferire

al Parlamento in ordine ai metodi di determinazione del prezzo dei prodotti petroliferi. Venne rilevato, da parte dei colleghi della minoranza, che il Governo era venuto meno a questo impegno.

A tale proposito la presidenza della Commissione si premurò di informare il Governo, che fece intervenire nella Commissione stessa un sottosegretario, il quale riconobbe che effettivamente il Governo non aveva potuto adempiere l'impegno per esso derivante da quella norma, per ragioni che non dipendevano da fatti politici, ma semplicemente da problemi di accertamenti e di istruttorie non ancora completati. Il sottosegretario, a nome del Governo, annunciò che il ministro dell'industria - cui competeva, ai sensi della ricordata norma di legge, di riferire in aula - avrebbe riferito qui in Assemblea.

Questa è la realtà. Prima del termine della seduta stessa, venne chiesto altresì che fossero presenti gli altri ministri interessati, e cioè quelli del bilancio e delle finanze. La relazione però, come la legge prevedeva, veniva richiesta al ministro dell'industria, il quale assicurò che per fare tale sua relazione sarebbe stato presente alla discussione e, possibilmente, all'inizio della seduta. Questo è quanto è avvenuto in Commissione, e che tra l'altro risulta dallo stesso *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*.

PRESIDENTE. Sì, onorevole La Loggia, questo è avvenuto in sede di Commissione, ma poi, al di fuori della Commissione, è avvenuto dell'altro, e cioè quanto ho già esposto.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, ho sentito poco fa fare un richiamo all'articolo 40 del regolamento per motivare la richiesta di sospensiva. Ebbene, se, invece di seguire la procedura che ella ha giustamente adottato per tentare di non drammatizzare la questione, ella avesse chiesto chi intendesse parlare a favore e chi contro la sospensiva, io le avrei chiesto di parlare contro, per il semplice fatto che il motivo della sospensiva non poteva essere posto nei termini di un chiarimento o di una dichiarazione preliminare da parte del Governo. Infatti, a norma dell'articolo 83 del regolamento, il Governo può e deve parlare - e in un caso come questo tale suo dovere assume un rilievo particolare - dopo l'intervento del relatore. Dopo

di che comincia la vera e propria discussione. Dal momento, però, che il Governo, interpellato, ha dichiarato di non ritenere di dover prendere la parola, di non dover cioè dire nulla, su un problema così grave ed importante, alla nostra Assemblea, a questo punto sono favorevole alla sospensiva, pur se posta in termini non regolamentari.

Considerato che il Governo non si attiene nemmeno a quanto prescrive tassativamente l'articolo 83 del regolamento (sono qui presenti ben due cavalli della *troika* e manca solo il Padreterno per completare la Santissima Trinità!), ritenendo di non dover dire niente su un argomento così scottante, anche noi ci dichiariamo favorevoli alla sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, respingo quello che ha voluto essere un suo garbato richiamo. Non ho dato la parola ad alcun oratore a favore o contro la sospensiva, per il semplice fatto che non si è ancora aperta la discussione sulla sospensiva Pochetti. Prima di passare a tale discussione sto sperando una mediazione, nel tentativo di uscire da questa *impasse*. Soltanto se tale tentativo non sortirà effetto, darò la parola a chi desidera intervenire sulla sospensiva e passeremo al voto. Per altro, onorevole Delfino, non deve dimenticare che il Governo ha facoltà di parlare ogni volta che ne faccia richiesta.

GIOLITTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, confermo di essere pronto a riferire per la parte di mia competenza. Se il mio intervento può risolvere il problema, sono pronto a farlo.

COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, anch'io posso riferire alla Camera in termini generali sulla natura del provvedimento e sugli scopi che lo hanno determinato. Per gli argomenti di carattere più particolare ci riserviamo di intervenire a conclusione della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, insiste sulla sua sospensiva?

POCHETTI. Signor Presidente, noi riteniamo che la relazione del ministro Giolitti, come la relazione del ministro De Mita, siano fondamentali per lo svolgimento di questo dibattito.

GIOLITTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Allora avevo ragione io!

POCHETTI. L'onorevole De Mita, per altro, era tenuto a riferire al Parlamento, a mente dell'articolo 8 della legge n. 32 del 19 marzo 1973, sui criteri adottati per l'accertamento dei costi della materia prima, della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi. Questo è quanto noi chiediamo all'onorevole De Mita. Credevamo che l'onorevole De Mita lo avesse capito. Visto che non è così, siamo costretti ad insistere sulla nostra richiesta.

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Mi si consenta, prima della questione regolamentare, di dire una cosa. Evidentemente qui noi siamo vittime di un grosso equivoco e vittima di un grosso equivoco è il Governo. Infatti ho ascoltato il Presidente, la cui parola fa testo, ma posso dichiarare che non non eravamo a conoscenza del fatto che i ministri all'inizio della seduta dovessero parlare. Lo dichiaro e mi assumo la responsabilità di tale dichiarazione. Vi sono stati scambi di vedute, fra alcuni presidenti di gruppi, anche dell'opposizione, nella giornata di sabato. Si richiedeva la presenza dei ministri, certo, per parlare, ma non per parlare ad inizio di seduta. La presenza dei ministri, anche se non avessero parlato, avrebbe avuto, a mio avviso — almeno così ho interpretato — un notevole significato. Il provvedimento in questione ha una particolare importanza per tutta la serie di implicazioni che comporta, fra le quali anche la nuova disciplina che si vuol dare al settore petrolifero; si riteneva pertanto che l'opposizione comunista richiedesse la presenza dei ministri affinché potessero seguire il dibattito per intervenire poi quando il Governo avesse ritenuto di farlo.

Questa è la *ratio* della richiesta dell'opposizione, almeno come l'ho desunta dalle vi-

gende svoltesi tra sabato e lunedì: tanto è vero che oggi, quando ho visto l'onorevole ministro Colombo, non gli ho assolutamente detto che doveva parlare, perché di ciò ero convinto. Chiedo ai colleghi comunisti di prestar fede a questa mia dichiarazione.

Ora, al di là del confronto che può esercitarsi in maniere diverse (si fa presto a contarsi, oppure si può chiedere la verifica del numero legale); al di là di formalità che mi sembrano veramente assurde in una situazione come quella che si è verificata, chiedo che si adotti la seguente procedura: si faccia parlare il relatore per svolgere la sua relazione, come è sempre avvenuto in tutte le discussioni in quest'aula; dopo di che, dal momento che manca il ministro De Mita, che forse era il ministro le cui dichiarazioni erano maggiormente richieste, si può rinviare il seguito del dibattito a domani. Ma aprire un confronto su un equivoco mi pare cosa non legittima, almeno in sede morale, perché qui è avvenuto qualcosa che ha intorbidato notevolmente le acque. Di solito non si fanno imboscate e questa, lo dichiaro, diventerebbe un'imboscata, perché qui vi sono state interpretazioni non chiare e ci troviamo in una situazione non chiara. Ella sa, signor Presidente, che se dico questo è perché le cose stanno così, e non perché lo invento.

PRESIDENTE. Onorevole Piccoli, ero stato messo al corrente, perché sono stato avvertito personalmente dal rappresentante del gruppo comunista, del fatto che oggi sarebbe stata sollevata una questione sospensiva. Infatti, ella era stato avvertito che sarebbe stata presentata tale questione, o almeno così mi hanno riferito gli uffici.

PICCOLI. Non è così, signor Presidente. Ero stato avvertito che sarebbe stata sollevata una sospensiva, che si sarebbe risolta nel caso che fossero intervenuti i ministri.

PRESIDENTE. La prego perciò, onorevole Piccoli, di non sollevare una questione morale, perché dopo il mio intervento l'opposizione si è dichiarata disposta a non insistere sulla sospensiva, ma, per superare l'ostacolo ed avviare la discussione sul disegno di legge di conversione, ha avanzato una richiesta che non mi è sembrata assurda, e cioè che i ministri Giolitti e De Mita venissero a riferire, non nel corso ma all'inizio della discussione. Pur di uscire da questa *impasse* e di evitare la sospensiva, avevo accettato e, ripeto, prima di lasciare Roma, avevo incaricato gli uffici

di mettere i gruppi al corrente della situazione. Non metto in dubbio la sua parola, onorevole Piccoli, circa il fatto che ella non sia stato messo al corrente, ma ella deve anche prendere atto del comportamento della Presidenza.

PICCOLI. Signor Presidente, come ho già detto, prendo atto della sua parola, che non metto in discussione. Mi consenta tuttavia di dirle che qualche cosa, tra la coscienza del problema come ella la ha manifestata e quanto è accaduto oggi in aula, è mancato, qualcosa non ha funzionato.

POCHETTI. È mancato il ministro dell'industria!

PICCOLI. Ad ogni modo, questo discorso diventerebbe spiacevole.

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, mi sia consentito di dire che la questione può essere risolta se quel che l'opposizione chiede è una relazione da parte del Governo. Preciso che l'opposizione o, in generale, i singoli deputati non possono decidere essi quale membro del Governo debba intervenire alla seduta della Camera per esporre le posizioni del Governo stesso. Il Governo designa autonomamente il portavoce della sua opinione. L'importante è che chi parla rappresenti tutto il Governo e ne interpreti correttamente le posizioni politiche. Sono presenti in quest'aula due ministri che si dichiarano disponibili ad introdurre la discussione. Mi pare che a questo punto non vi sia altra obiezione da fare.

Di fronte a tale disponibilità — disponibilità intesa nei termini generali che si convengono ad una impostazione introduttiva — l'opposizione deve dire se rinuncia o meno alla questione sospensiva. Se vi rinuncia, ogni cosa è risolta; in caso contrario vuol dire che il problema è un altro e non è attinente alla relazione introduttiva dei ministri. La parola, quindi, è alla opposizione e non al Governo, che è in questa sede disponibile nelle persone di coloro che lo rappresentano.

D'ANGELO. Esiste una precisa norma, il già ricordato articolo 8 della legge 19 marzo 1973, n. 32, che obbliga il ministro dell'industria a riferire al Parlamento.

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Non vi è alcuna norma, né del regolamento della Camera né della Costituzione, che individui il ministro che, a nome del Governo, debba rispondere su una determinata materia. È invece il Governo, nella sua collegialità, che attribuisce al ministro che ritiene competente per materia, ovvero disponibile, la facoltà di andare in Parlamento ad esporre il suo pensiero.

PRESIDENTE. Ella ha ragione, onorevole ministro; il Governo può mandare chi crede in Parlamento a farsi interprete delle sue opinioni.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

POCHETTI. Le cose non stanno esattamente come afferma l'onorevole ministro Colombo, anche se, per quasi tutti gli argomenti, a riferire in Parlamento il Governo può designare qualsiasi suo membro. La legge n. 32 del 1973 prevede, infatti, che a svolgere una relazione in Parlamento sulla materia di cui discutiamo sia il ministro dell'industria nella sua qualità di presidente del CIP. L'onorevole De Mita doveva, quindi, essere presente alla seduta odierna. Dobbiamo sottolineare quel che riteniamo un fatto rilevante: il ministro dell'industria sembra non considerare dibattito importante quello cui ci apprestiamo.

Per quel che concerne, invece, la discussione odierna, nel caso in cui il ministro Colombo fosse in grado di riferire, non faremmo certo questione di persone, tenendo per altro ben presente quanto stabilisce la norma che ho ricordato; in conseguenza i ministri Colombo e Giolitti debbono riferire esattamente sul metodo di rilevazione dei prezzi. Qualora così non fosse, a nulla servirebbe la relazione del ministro delle finanze o del ministro del bilancio e della programmazione economica.

Se i ministri Colombo e Giolitti sono in grado di assicurarci quanto chiediamo, non abbiamo alcuna sospensiva da sollevare. Fino a questo momento però la questione sospensiva proposta resta, e rilevo che avevamo ragione di proporla. Riteniamo, infatti, che ambedue le relazioni siano indispensabili per lo svolgimento di un serio dibattito sul problema in esame.

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Se comprendo bene, signor Presidente, i due problemi sono distinti. Esiste una legge la quale impone al ministro dell'industria, entro un determinato periodo di tempo, di riferire al Parlamento sui temi riguardanti i criteri adottati per l'accertamento dei costi dei prodotti petroliferi. È questo un adempimento al quale si può sempre dar corso nel momento in cui il Parlamento lo riterrà opportuno. Oggi abbiamo all'ordine del giorno la conversione in legge di un decreto-legge presentato dal Governo in materia di aumento della imposizione sulla benzina. Non è invece all'ordine del giorno l'argomento relativo al metodo di rilevazione dei costi della benzina e del petrolio. Dunque, signor Presidente, se questo è l'argomento all'ordine del giorno, noi su di esso e sugli argomenti connessi siamo disponibili a riferire al Parlamento. Se invece l'opposizione richiede che si faccia una relazione sul metodo di calcolo dei costi, occorre farne oggetto di un punto separato e iscriverlo all'ordine del giorno di altra seduta.

POCHETTI. Sembra che l'onorevole ministro non abbia capito quello che noi abbiamo richiesto. Ci dispiace, signor Presidente, ma siamo costretti ad insistere sulla nostra questione sospensiva.

COLOMBO EMILIO, *Ministro delle finanze*. Vi può essere una duplice ipotesi: o che io non abbia capito, o che lei non si sia spiegato!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, tralasciamo queste polemiche.

Insiste, dunque, onorevole Pochetti, sulla questione sospensiva?

POCHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevole Delfino, si applica la procedura prevista dall'articolo 40 del regolamento per la discussione delle questioni sospensive.

A norma di tale articolo, potranno prendere la parola due deputati contro e uno a favore, avendo già parlato il proponente.

RUSSO CARLO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO CARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola contro la questione sospensiva formulata dall'onorevole Pochetti. Egli motiva la sua richiesta con ri-

ferimento all'articolo 83 del regolamento, il quale afferma che la discussione sulle linee generali di un progetto di legge consiste negli interventi dei relatori per la maggioranza e di quelli di minoranza, per non più di venti minuti ciascuno, e nell'intervento del Governo. A sostegno della sua richiesta di sospensiva, l'onorevole Pochetti si richiama inoltre all'articolo 8 della legge n. 32 del 1973 che impone al ministro dell'industria di riferire al Parlamento, entro un termine fissato, sui criteri di accertamento dei costi dei prodotti petroliferi.

Come ha già notato l'onorevole ministro delle finanze, l'articolo 83 del regolamento dà facoltà al Governo di intervenire all'inizio del dibattito su un progetto di legge, ma non fissa un obbligo. Può prendere la parola il relatore, può prendere la parola il rappresentante del Governo; e più volte — lo rileviamo dagli *Atti parlamentari* — il rappresentante del Governo non si avvale della facoltà che gli è concessa di prendere la parola all'inizio della discussione sulle linee generali, ma si riserva di prendere la parola solo al termine della medesima, in sede di replica, per rispondere agli intervenuti nella discussione. Non esiste dunque alcun obbligo da parte del Governo di intervenire all'inizio della discussione sulle linee generali.

Questa è la prima considerazione da fare. Ad essa se ne deve aggiungere un'altra, ovvero quella cui si è richiamato l'onorevole ministro Colombo. Se il Governo intende intervenire all'inizio della discussione sulle linee generali, può designare qualsiasi suo membro per svolgere l'intervento che ne precisi la posizione, nell'ambito della sua unità di indirizzo. Infatti, il rappresentante del Governo che prende la parola in Parlamento non è altro che il portavoce di una volontà collegiale, e questa volontà esprime ed interpreta appunto di fronte al Parlamento. Né il Parlamento può richiedere che venga designato, a svolgere un intervento del Governo, un ministro piuttosto che un altro. E, per quel che riguarda la prassi instauratasi qui alla Camera (so che una consuetudine diversa esiste nell'altro ramo del Parlamento), può prendere la parola anche un sottosegretario, senza che questo possa costituire motivo di critica o di censura.

Se il Governo avesse designato ad intervenire in questa discussione sulle linee generali il ministro dell'industria anziché il ministro del bilancio e della programmazione economica e il ministro delle finanze, il ministro dell'industria dovrebbe oggi interve-

nire sul disegno di legge di conversione, all'ordine del giorno, ma non potrebbe riferire, dato che non è questa la sede per adempiere l'obbligo previsto dalla legge n. 32 del 1973, sui criteri seguiti per l'accertamento dei costi dei prodotti petroliferi. Infatti, tale argomento non figura all'ordine del giorno.

Esistono, perciò, due questioni distinte: vi è l'obbligo, per il ministro dell'industria, di riferire in Commissione o in Assemblea, quando lo si riterrà necessario per adempiere gli obblighi di legge, sui criteri seguiti per l'accertamento dei costi dei prodotti petroliferi; esiste poi la facoltà, per il Governo, di intervenire o non intervenire all'inizio della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione all'ordine del giorno. Qualora, poi — ripeto — il Governo decidesse di intervenire, potrebbe designare a svolgere tale intervento un qualsiasi suo membro, il quale però potrebbe parlare solo sul decreto-legge di cui si chiede alla Camera la conversione in legge. Se il rappresentante del Governo, infatti, andasse oltre i termini dell'argomento all'ordine del giorno, sarebbe nei poteri, non nella cortesia, del Presidente della Camera il richiamarlo all'argomento.

Per questi motivi non appare fondata la questione sospensiva proposta dall'onorevole Pochetti a nome del gruppo comunista, e perciò ritengo che su di essa la Camera debba esprimere voto contrario. Del resto, onorevole Pochetti, se ella si preoccupa che il Governo adempia l'obbligo previsto dalla legge n. 32 del 1973, ebbene, non mancano all'uopo gli opportuni strumenti regolamentari. Ad esempio può essere presentata una interpellanza *ad hoc*, e la Camera — questo prevede il regolamento — può fissarne la data di svolgimento. E nel giorno così stabilito il Governo dovrà venire qui a rispondere sull'argomento.

Questi sono gli strumenti previsti dal nostro regolamento. Desidero ricordare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il rispetto del regolamento è garanzia per la maggioranza e per le opposizioni ed è condizione per il retto procedere dei lavori parlamentari.

DELFINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, come già ho avuto occasione di dire poc'anzi, ritengo che formalmente il problema della sospensiva non sia stato posto in termini esatti e ineccepibili secondo una corretta applicazione del regolamento. Tuttavia, nella sostanza, la posizione

ribadita dal Governo dimostra un'assoluta mancanza di sensibilità in ordine al suo dovere di fornire alla Camera i chiarimenti richiesti, che possono essere anche notevolmente ampi e dettagliati, come si può dedurre dal fatto che l'articolo 83 del regolamento pone un termine di 20 minuti agli interventi dei relatori, ma non pone alcun termine all'intervento del Governo per illustrare il provvedimento.

Poiché, di fronte a richieste come quelle testé avanzate, il Governo ritiene di limitarsi ad una esposizione in termini generali e generici, i deputati del MSI-destra nazionale, convinti che la sospensiva abbia una validità sostanziale, voteranno a favore di essa.

ANDERLINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Sono spiacente, onorevole Anderlini, ma, a termini di regolamento, solo due deputati, compreso il proponente, possono parlare a favore. Poiché già hanno parlato a favore della sospensiva gli onorevoli Pochetti e Delfino, non posso darle la parola.

Passeremo ora alla votazione della questione sospensiva.

PICCOLI. Chiedo la verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 46, comma quarto, del regolamento.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Delfino, essendo stata avanzata richiesta di verifica del numero legale.

DELFINO. Signor Presidente, intendevo chiedere lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, dal momento che è stata avanzata richiesta di verifica del numero legale, questa ha la precedenza.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama per la verifica del numero legale.

SERRENTINO, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento, rinvio di un'ora la seduta. I rappresentanti dei gruppi parlamentari sono convocati nel mio ufficio.

Hanno risposto alla chiama:

Alesi	Isgro
Amadei Giuseppe	La Loggia
Amendola	Lamanna
Anderlini	La Marca
Bernini	La Torre
Bozzi	Lombardi Riccardo
Brini	Lucifredi
Bucciarelli Ducci	Mancuso
Buzzoni	Marchetti
Catanzariti	Marchio
Cesaroni	Maschiella
Cirillo	Milani
Colombo Emilio	Niccoli
Colucci	Pascariello
Corghi	Pellicani Giovanni
Dal Sasso	Pellicani Michele
Damico	Petronio
D'Angelo	Petrucci
Delfino	Piccoli
Ferri Mauro	Pistillo
Fioriello	Pochetti
Frau	Rauti
Gambolato	Reale Oronzo
Gargano Mario	Riga Grazia
Gastone	Russo Carlo
Gioia	Serrentino
Giolitti	Tamini
Giovannini	Vespignani
Iotti Leonilde	Vetere

Sono in missione:

Francanzani	Vincelli
Miotti Carli Amalia	

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE. In base alle intese raggiunte in seno alla Conferenza dei capigruppo, e avendo l'onorevole Piccoli rinunciato alla richiesta di verifica del numero legale e l'onorevole Pochetti alla questione sospensiva, rinvio il dibattito a domani alle 16.

Annunzio di interrogazioni.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 ottobre 1973, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358);

— *Relatore:* Frau.

2. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore:* Pandolfi;

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli.

3. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

RAICICH E CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia pubblicata su *l'Unità* del 12 ottobre 1973 secondo cui la famiglia Ruspoli ha chiesto la licenza di esportare il ritratto della signora di Vallabriga di Goya e il San Giovanni e San Francesco del Greco;

quale parere di fronte a tale richiesta hanno espresso gli organi tecnici competenti, trattandosi di opere « notificate »;

se risponde a verità la voce secondo cui la direzione generale competente sarebbe propensa a rilasciare detta licenza, tenendo in scarsa considerazione gli stessi pareri degli organi tecnici, sulla base di una promessa fatta dalla famiglia Ruspoli di cedere a gallerie nazionali altre opere d'arte di sua proprietà;

se i Ministri competenti non intendono fugare l'allarme e l'ansia che si sono diffusi in seguito a queste notizie nell'opinione pubblica, già così preoccupata per la condizione complessiva del nostro patrimonio culturale, e smentire con prontezza e con chiarezza le voci sopra riferite riaffermando la decisa intenzione del Governo di non favorire né consentire l'esportazione di opere di così grande valore, che appartengono all'inalienabile patrimonio del nostro paese e di fronte alle quali non sono concepibili operazioni di compensazione con cessioni di altre opere. (5-00561)

. . .

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DI GIOIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri si procede all'assegnazione dei posti gratuiti di studio presso i convitti nazionali e più in particolare i motivi per i quali nell'ottobre 1972 fu respinta la domanda relativa all'alunno De Luca Antonio da Lucera (Foggia) nonostante che questi avesse il padre emigrato e buoni titoli per meritare l'assegnazione di un posto al convitto nazionale R. Bonchi di Lucera. (4-07113)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora corrisposta « l'espansione scolastica » al personale non insegnante delle scuole relativamente ai periodi dal 1° gennaio al 30 agosto 1973 e alla metà del secondo semestre del 1972. (4-07114)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi ostino al completamento dell'edificio scolastico del plesso Bella di Lamezia Terme, edificio che, per essere agibile, manca di poche rifiniture, come i vetri alle finestre, qualche porta interna e la pitturazione delle pareti, ed essendo evidente il pregiudizio derivante dal ritardo nel completamento del detto edificio scolastico per gli alunni e per gli insegnanti ospitati in locali assolutamente inadatti. (4-07115)

MARIANI. — *Al Ministro per l'ambiente e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di inquinamento che produce lo stabilimento della ditta Puccioni di Punta Penna di Vasto (Chieti), che tratta polvere di pirite con processi di arrostitimento per la produzione di concimi chimici. Tale processo provoca un forte inquinamento atmosferico con l'anidride solforosa di risulta: la ditta in questione non rispetta le vigenti disposizioni a tutela della salute pubblica ed in particolare quelle relative all'altezza e alle dimensioni del fumaio, nonché quelle che impongono i depuratori. Peraltro è da considerare che l'azienda

succitata è ubicata in prossimità del porto e quindi in una zona molto frequentata sia per l'attività della pesca, sia per il movimento dei mezzi navali addetti al trasporto di materiale industriale, sia infine per la presenza, nelle immediate vicinanze, di un villaggio abitato da molte famiglie. Senza contare che nei mesi estivi l'arenile circostante il porto è meta di numerosi bagnanti e di turisti.

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure si intende adottare, visto che le denunce e le precise, tempestive segnalazioni dei carabinieri (in particolare del NAS di Pescara) sono restatesi senza esito. (4-07116)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per evitare la paralisi dell'attività dell'aero club Bari che è stato costretto al rilascio dei locali aeroportuali da esso occupati (ufficio palazzina, hangar) per poter far proseguire i lavori del costruendo nuovo aeroporto civile di Bari-Palese.

Si precisa che il finanziamento per la realizzazione dei lavori necessari al trasferimento dell'aero club Bari, sono stati da tempo assegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma non ancora iniziati.

Se non si intervenisse tempestivamente, l'aero club Bari sino a qualche anno fa tra i più attivi dell'Italia meridionale ed insulare sarebbe costretto a fermare la sua lodevole attività eroscolastica di formazione e preparazione di piloti civili. (4-07117)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione privilegiata ordinaria contrassegnata col numero 18553 di posizione, di interesse dell'ex agente di custodia Porcaro Alberto;

per sapere, inoltre, se vi siano e quali motivi ostino per una sollecita definizione della pratica. (4-07118)

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vera la voce di una soppressione del distretto militare di Sondrio con trasferimento degli uffici a Como e se, in caso affermativo, non intenda intervenire per evitarlo, tenuto presente il grave disagio che ne deriverebbe alle popolazioni valtelinesi sia per l'attuale stato

delle comunicazioni sia per la stessa conformazione geografica della provincia che oltretutto è in condizioni economiche depresse.

(4-07119)

SIMONACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in che considerazioni saranno tenute le richieste dei produttori del film *Viaggio nell'Italia fascista* di Francesco Maselli, *Allosanfani* dei fratelli Taviani e *L'invenzione di Morel* prodotto da Emidio Greco, intese ad ottenere la concessione di un credito cinematografico statale complessivo di lire 395 milioni, considerando che tali produttori hanno già goduto delle notevoli elargizioni loro concesse dall'Ente gestione cinema, il quale ha garantito ai film di Maselli e dei fratelli Taviani la somma di lire 600 milioni ciascuno ed al film prodotto dal Greco — trattasi di opera prima — lire 190 milioni, somme da ritenersi fuori da ogni logica commerciale e se con l'eventuale accoglimento delle richieste in parola non verranno gravemente danneggiate tutte le altre iniziative e soprattutto quelle cooperative che sono oltre quaranta. (4-07120)

PASCARIELLO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'azienda privata per la macellazione di carne bovina — dei fratelli Antonio e Gerardo Gaetani — ubicata nel centro abitato di Racale (Lecce), in contrada « Curtilei », a circa cinquecento metri dal vicino comune di Alliste, non rispetta le norme e i regolamenti di legge, disattende le ordinanze e le ingiunzioni dell'amministrazione comunale e delle autorità sanitarie periferiche, attenta, per esclusivi motivi di lucro, alla incolumità dei cittadini. Sprovvisi dei prescritti impianti igienici e delle necessarie attrezzature, i locali del macello sono stati, peraltro, arbitrariamente destinati dai proprietari a scopi del tutto differenti da quelli per i quali, a suo tempo, furono costruiti: la stalla di transito, in particolare, dove solo pochi capi di bestiame devono essere trattiene temporaneamente in attesa della macellazione, è diventata, senza averne i requisiti, stalla di sosta permanente;

da questo ambiente, gremito di bestie tenute in allevamento, inidoneo, sporco, colmo di rifiuti organici, e situato — si ripete — in pieno centro abitato, si sprigionano continuamente nauseabonde esalazioni che hanno reso fetida e tuttora ammorbano l'atmosfera dei due comuni di Racale e Alliste; a ciò si aggiunga che da questa « macelleria-allevamento » i liquami immessi direttamente nel terreno hanno, in poco tempo, inquinato in modo irrimediabile tutta la falda freatica della zona, al punto che non è più possibile utilizzare a fini potabili l'acqua dei numerosi pozzi ivi esistenti.

Si fa presente:

a) che, per l'inammissibile condotta dell'azienda, nove cittadini si sono rivolti alla autorità giudiziaria e hanno chiesto alla procura di Casarano una ispezione tecnico preventiva;

b) che l'amministrazione comunale di Racale ingiunse lo scorso anno, ai Gaetani di rendere igienici i locali per la macellazione e di trasferire la stalla di allevamento al di fuori del centro abitato: l'azienda che si impegnò di rendere esecutive le disposizioni dell'amministrazione comunale entro il dicembre 1972, a tutt'oggi non vi ha ancora ottemperato;

per sapere se i Ministri interessati non ritengano di dovere immediatamente intervenire per il rigoroso accertamento delle responsabilità e perché, con tutta urgenza, siano colpiti arbitrii, prepotenze, connivenze, complicità che hanno dato luogo a questa scandalosa intollerabile situazione;

per sapere, infine, se tenuto anche conto della viva apprensione delle popolazioni salentine per l'infezione colerica che ha recentemente colpito la città di Gallipoli, i Ministri interessati non credano di dover provvedere affinché, a brevissima scadenza, sia data esecuzione alle più volte sollecitate opere di estensione e costruzione delle reti idriche e fognanti non soltanto nel comune di Racale (dove i recenti prelievi delle autorità sanitarie hanno accertato la presenza nel sottosuolo di *bacterium coli* in percentuali elevatissime) ma nella quasi totalità dei comuni del Basso Salento dove drammatiche e allarmanti permangono le gravissime carenze delle fondamentali strutture igieniche e sanitarie. (4-07121)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — dopo lo sconcertante episodio di intercettazione verificatosi a Roma, con micro-spia rinvenuta nella stanza di lavoro di un magistrato e con furgone del SID che sulle pendici di Monte Mario si può sospettare prendesse parte all'operazione — se non ritengano, al fine di eliminare ogni dubbio, di rendere noto lo scopo per il quale il predetto furgone si trovava nella predetta località indicando con tutta chiarezza gli estremi dell'operazione in corso;

se non ritengano di dover dichiarare se e da quale magistrato la predetta operazione era stata autorizzata citando anche gli estremi del relativo provvedimento così come del resto prescrive un provvedimento di legge recentemente approvato dal Senato;

se, al fine di ristabilire un minimo di fiducia della opinione pubblica nella serietà

di impegni solennemente presi anche sulla base di norme legislative in via di approvazione, non si intenda procedere adottando il metodo della massima chiarezza e della più larga pubblicità, colpendo, ove esistano, in maniera esemplare eventuali responsabili di abusi.

(3-01722)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere i motivi che hanno finora impedito la nomina in ruolo dei vincitori del concorso per tredici posti di aiuto astronomo, bandito nel 1970 ed espletato nella primavera del 1971 e per sapere se non ritenga di dover intervenire per mettere termine ad un così scandaloso ritardo.

(3-01723)

« NATTA ».